

In evidenza

2

Natale

3

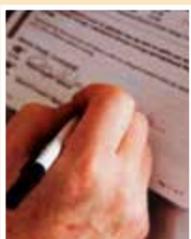
Natale

4

Diocesi

9

**La legge sul biotestamento**  
Numerosi sono i dubbi sul provvedimento approvato dal Parlamento. Si rischia una deriva eutanasi



**Inaugurato il centro S. Croce**  
Il nuovo punto di accoglienza della Caritas sarà riferimento per chi che vive in situazione di grande difficoltà



**Il presepe dei Cappuccini**  
La creatura voluta dal compianto fra Lorenzo Pinna, scomparso un anno fa, continua a incantare giovani e adulti



**Meno poveri e giovani senza lavoro**  
Lo dice il rapporto elaborato della Caritas diocesana. Problemi per i ragazzi sempre meno istruiti e con difficoltà occupazionali



## Il Verbo si è fatto carne e abbiamo visto la sua gloria

di Arrigo Miglio\*

Vedere il volto del Signore è da sempre una delle aspirazioni profonde del cuore umano: sentiamo che un Invisibile bussa alla porta della nostra esistenza ma il suo volto rimane sconosciuto. Fu la preghiera insistente di Mosè, che pure aveva visto il Roveto ardente che non si consumava ed era reduce dall'esperienza dei 40 giorni e 40 notti sul Sinai, dove aveva parlato con il Signore faccia a faccia. Nonostante tutto ciò pregava con insistenza: «Mostrami la tua gloria (=presenza)!\», e la risposta fu: «Io passerò, griderò forte il mio Nome (cioè la mia identità), ma tu mi vedrai solo di spalle, perché nessuno può vedere il mio volto e restare vivo» (cfr. Es.33,18ss). Il divieto di raffigurare il volto di Dio è rimasto sempre assoluto nella Prima Alleanza e se ne possono capire i motivi: non solo salvaguardare la trascendenza di Dio ma arginare una tentazione che conosciamo tutti abbastanza bene, quella di rappresentarci un Dio a nostra immagine e somiglianza, un Dio che vada bene per noi, per me, il più possibile accondiscendente ai miei bisogni e desideri. A Natale possiamo cogliere allora tutta la forza della novità annunciata dall'evangelista Giovanni: «Il Verbo si è fatto carne, abbiamo visto la sua gloria; Dio nessuno mai lo ha visto, il Figlio Unigenito, che è Dio, è

lui che lo ha rivelato». Finalmente Dio ci ha mostrato il suo volto. Non ci rimane dunque più nulla da scoprire e da vedere? La liturgia natalizia si rivolge ai Pastori e canta: chi avete visto, pastori? E questi rispondono: abbiamo visto un bambino. E la preghiera del Prefazio natalizio aggiunge: nell'Incarnazione del Verbo abbiamo visto una luce nuova del tuo splendore, abbiamo conosciuto Dio visibilmente per essere rapiti e condotti all'amore delle realtà invisibili. Non vediamo dunque ancora pienamente tutto il volto del Signore, siamo ancora in cammino e permane quindi il rischio di continuare a immaginare un volto che piaccia a noi. Solo alla fine vedremo in pienezza quel Volto, ma la strada è tracciata: non solo il Verbo ha preso un volto umano, con i tratti somatici di Maria sua madre, ma Gesù ci ha precisato che alla fine quel Volto avrà le sembianze di tutti coloro che avremo accolto e soccorso oppure non accolti e non soccorsi: «L'avrete fatto a Me!». Compresa le facce degli «Uomini e Donne in cerca di Pace», che il messaggio di papa Francesco ci indica per la Giornata della pace 2018: anche loro sono il Volto del Signore, spesso diverso da come piacerebbe a noi, ma Volto autentico, vero, non certo frutto della nostra fantasia.

\*Vescovo



LE CELEBRAZIONI PRESIDUTE  
DALL'ARCIVESCOVO  
NEL PERIODO NATALIZIO

DOMENICA 24 DICEMBRE 2017

In Cattedrale

Ore 18.30: Primi Vespri del Natale  
Ore 23.15: Ufficio delle Letture  
Ore 24.00: S. Messa della Notte

LUNEDÌ 25 DICEMBRE 2017

S. Messa presso la Casa Circondariale di Uta  
S. Messa presso l'Istituto penale per minorenni di Quartucciu

In Cattedrale

Ore 18.30: Secondi vespri del Natale  
Ore 19.00: S. Messa

MARTEDÌ 26 DICEMBRE 2017

Ore 10.30: S. Messa presso la parrocchia S. Stefano Protomartire a Quartu

DOMENICA 31 DICEMBRE 2017

In Cattedrale

Ore 19.00: Te Deum

SABATO 6 GENNAIO 2018

In Cattedrale

Ore 19.00: Epifania del Signore



chiesadicagliari.it



Questo è l'ultimo numero de il Portico per il 2017. Le pubblicazioni riprenderanno il 7 gennaio 2018. Ricordiamo agli abbonati che il 31 dicembre scade il termine per rinnovare l'abbonamento.

**Il direttore, i redattori e i collaboratori augurano a tutti un Santo Natale e un felice 2018.**

# Il passo verso l'eutanasia è dietro l'angolo occorre rivedere il provvedimento

Parla don Paolo Sanna, docente di Bioetica alla Facoltà teologica. La legge così come è formulata sancisce uno squilibrio tra scelte del paziente e ruolo del medico

\* DI ROBERTO COMPARETTI

L'autodeterminazione del paziente è l'elemento caratterizzante la legge sul cosiddetto biotestamento.

A confermarlo è don Paolo Sanna, docente di bioetica alla Facoltà teologica, commenta il provvedimento approvato nei giorni scorsi in via definitiva. «Il provvedimento - dice - ha alla base l'autodeterminazione del paziente, un principio già presente, oltre che nella Costituzione, anche in altri documenti come il codice deontologico dei medici e del personale ospedaliero che si occupa dei malati, fino ad arrivare alla possibilità di rifiutare trattamenti, cure, comprese anche alimentazione e idratazione».

**Tra le criticità ci sono i doveri del medico, che a questo punto quali saranno?**

Rappresenta uno dei punti più critici della legge. Già il giorno dopo l'approvazione al Senato è stato fatto presente questo aspetto.

**Come mai?**

Perché per salvaguardare l'autodeterminazione del paziente forse si è ecceduto al punto che la determinazione del medico passa in secondo piano, e le cui decisioni rispondono a principi deontologici,

oltre che dettati di legge. Tra questi principi, vecchi quanto il codice ippocratico, c'è anche quello di non collaborare mai a sopprimere una vita. In alcuni casi che potrebbero crearsi, il medico diventerebbe il mero esecutore della volontà di morire espressa dal paziente.

**Il punto in questione è quindi la mancata presa in considerazione di una possibile obiezione di coscienza da parte del medico?**

Certo, è un punto controverso della legge approvata e che fa discutere giustamente.

**Due elementi come nutrizione e idratazione sono anch'essi controversi?**

Anche la società scientifica su questo punto, ovvero sulla necessità di mantenere questi due elementi sempre attivi, è spaccata: nel senso che la Società Italiana di Nutrizione parenterale ed enterale ritiene che nutrizione e idratazione siano "atti medici" o "trattamenti medici" in senso proprio, e quindi possano essere rifiutati o sospesi. Per il magistero della Chiesa in casi particolari la nutrizione e l'idratazione cessano di essere obbligatori e possono o debbono essere sospese perché risultano atti medici sproporzionati e futili.

In questo caso si tratta di accani-



mento terapeutico. Sicuramente. Se il paziente non fosse in grado di assimilare le sostanze somministrate o se le stesse modalità di somministrazione fossero causa di sofferenza sproporzionata per il paziente o implicassero una eccessiva gravosità per altri, tale situazione si configura come accanimento terapeutico. Dunque da rifiutarsi.

**Così non si configura il rischio dell'eutanasia?**

In realtà in nessuna parte del documento così come nella discussione non è mai apparso il termine. Una parte dei parlamentari ha voluto distinguere tra biotestamento e norme eutanasiche, ma già il giorno dopo l'approvazione alcune parti politiche dopo aver

salutato con soddisfazione il passaggio della legge hanno anche preannunciato il successivo passo: diritti e libertà su questa materia "fino alla fine". D'altronde testi di legge che potrebbero legalizzare l'eutanasia sono già stati predisposti e l'intento è quello di arrivare a un traguardo da tempo inseguito.

**La Cei ha detto che la legge non va perché tutela i diritti del malato.**

Il giudizio è proprio quello, perché le situazioni sono già critiche di per sé e con un testo del genere le cose sarebbero troppo facilmente risolte verso una tendenza alla soppressione e non alla cura della persona, che deve essere comunque perseguita attraverso la vicinanza di tutti medici e familiari.

Suddiviso in otto articoli il provvedimento detta le nuove norme sulle scelte che regolano il fine vita

## I principali punti della legge approvata

La cosiddetta legge sul fine vita «disciplina il consenso informato del paziente ai trattamenti sanitari e agli accertamenti diagnostici ed introduce l'istituto delle disposizioni anticipate di volontà» (Dat) nonché «lo strumento della pianificazione condivisa delle cure».

L'articolo 1 si apre affermando «il diritto alla vita, alla salute, alla dignità e all'autodeterminazione della persona» e stabilisce che «nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del

consenso libero e informato della persona interessata», su cui si basa «la relazione di cura e di fiducia tra paziente e medico».

Nell'ambito del medesimo articolo, che regola i diversi profili del consenso informato, un altro punto cruciale, non privo di ambiguità, è costituito dal comma 6. «Il medico - si legge nel testo - è tenuto a rispettare la volontà espressa dal paziente di rifiutare il trattamento sanitario e, in conseguenza di ciò, è esente da responsabilità civile e penale. Il paziente non può

esigere trattamenti sanitari contrari a norme di legge o alle buone pratiche clinico-assistenziali; a fronte di tali richieste il medico non ha obblighi professionali». Peraltro (comma 9) «la piena e corretta attuazione» della legge resta in ogni caso a carico di «ogni struttura sanitaria pubblica o privata». Il che implica, per esempio, l'impossibilità degli ospedali d'ispirazione cristiana di sottrarsi a pratiche eticamente inaccettabili.

L'articolo 2 si sofferma sulla necessità di un'appropriatezza terapia del dolore, da garantire anche nelle situazioni in cui il malato abbia rifiutato le terapie indicate dal medico. In particolare, nel comma 2, si esplicita il rifiuto dell'accanimento terapeutico.

Nell'articolo 3 viene affrontato il tema del consenso dei minori e delle persone incapaci. Nel primo caso sono i genitori ad esprimerlo. Analoga impostazione nel secondo caso, che chiama in causa tutori e amministratori di sostegno, in relazione alla diversità delle situazioni e del grado di incapacità.

L'articolo 4 introduce le «disposi-

zioni anticipate di trattamento» (Dat). I limiti e la natura delle Dat e il loro rapporto problematico con la relazione di cura tra medico e paziente sono state oggetto di un dibattito molto serrato.

L'articolo 5 disciplina un altro strumento: «la pianificazione condivisa delle cure tra il paziente e il medico», a cui i sanitari sono tenuti ad attenersi «qualora il paziente venga a trovarsi nella condizione di non poter esprimere il proprio consenso o in una condizione di incapacità». L'articolo 6 introduce una sorta di sanatoria per tutte le dichiarazioni autonomamente depositate presso i Comuni o i notai prima dell'entrata in vigore della legge. Una norma transitoria che ha fatto discutere anche perché, in assenza di un registro nazionale delle Dat, si rischia di avere una situazione di dispersione e di incertezza.

L'articolo 7 stabilisce che l'applicazione della legge avvenga senza ulteriori oneri per la finanza pubblica. secondo l'articolo 8, il Ministro della salute relazionerà al Parlamento entro il 30 aprile di ogni anno.

**Stefano De Martis - Agensir.it**

### Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Carla Picciau,

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilportico@settimanale@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balocco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Andrea Busia, Maria Grazie Pau,  
Maria Luisa Secchi, Matteo Piano,  
Andrea Matta, Claudio Congiu,  
Famiglia Bulla, Luisa Rossi,  
Antonio Michele Bussu, Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

### ABBONAMENTI

PER IL 2018

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione on line

Solo web: 15 euro  
Consultazione on line "Il Portico"

#### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

#### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

#### 3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di  
pagamento allo 070 523844  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, cap, città,  
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 20 dicembre 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici



L'aula del Senato

La struttura della Caritas è il segno visibile del Giubileo della Misericordia

## Un nuovo centro d'accoglienza inaugurato a Santa Croce

\* DI MARIA LUISA SECCHI

Un prezioso dono frutto dell'Anno giubilare della Misericordia. Il Centro di accoglienza Santa Croce è stato finalmente inaugurato nello storico quartiere di Castello a Cagliari. Ospitato in un edificio della chiesa diocesana rappresenta il compimento concreto dei valori espressi da papa Francesco nel corso del Giubileo. «La Chiesa locale – precisa il direttore della Caritas don Marco Lai – ha voluto in questo modo imprimere questo segno nell'anno giubilare della Misericordia, perché la comunità di Dio vive la sua dimensione di fraternità nelle azioni quotidiane. Sono diverse le destinazioni previste oltre a quella dell'accoglienza dei senza tetto, nel corso dei mesi invernali sino ad aprile. Saranno ospitate al suo interno tutte le attività legate

alla cosiddetta finanza etica. Le persone infatti hanno bisogno di avere l'opportunità di accesso al credito. Mi riferisco all'antiusura che consente di evitare la deriva di chi è sovra-indebitato, delle famiglie, ma anche delle cosiddette imprese familiari». Il prestito della speranza poi, non rappresenta soltanto un modello solidale ma anche un intervento di finanza etica a favore delle famiglie. Don Marco, al riguardo, spiega che per quanto riguarda «il microcredito siamo i primi in Italia come numeri, ma anche, devo dire, siamo tra i primissimi anche sul fronte della restituzione. Questo significa che il nostro tessuto comunitario ha voglia di lavorare». I locali di Santa Croce ospiteranno anche il centro studi, una sala di formazione e per incontri. Troverà poi spazio l'ufficio che ac-

compagna le cosiddette etnie minoritarie. «Il popolo di bambini Rom, presente sul territorio – ha detto don Marco – è fatto di piccoli Gesù che vivono marginalità e che invece hanno bisogno di tutta la nostra attenzione. Il Signore è venuto in mezzo a noi per partire dagli ultimi e non perdere nessuno». Quanto al Natale secondo don Marco racchiude in sé i valori dell'accoglienza, integrazione e inclusione. Per il direttore della Caritas diocesana «non è soltanto tempo di gioia e di festa, perché contiene in sé un annuncio straordinario: Dio che viene, che si fa nostro fratello assumendo la dimensione umana». Il Natale ci richiama alla dimensione essenziale della fede e dell'esistenza. «Non possiamo – spiega don Marco – immaginare il nostro vivere senza questa progettuali-



Il bastione di Santa Croce

tà più ampia che è il progetto di Dio». Don Marco riflette sul fatto che «oggi più che mai – prosegue – abbiamo bisogno del valore fondamentale che rappresenta la fratellanza, non soltanto per la fede ma anche nella quotidianità, quella che riguarda tutti quanti gli uomini. È anche l'occasione, nel nostro impegnarci come Chiesa locale, per recuperare il terreno che abbiamo perduto negli altri giorni dell'anno, ed essere degni di stare di fronte al Signore». Da non dimenticare inoltre l'essenziale servizio offerto dalle

accoglienze per i senza dimora. «Tutto questo è importante – spiega – perché la comunità non rischi di dimenticare chi è ultimo. In genere, di fronte all'intimità delle feste, le persone tendono a stare in ambito familiare ma esiste un mondo di persone mature, di cristiani fino in fondo che invece si mettono a disposizione degli altri. Questa è la dimensione della solidarietà che emerge in particolare nell'ambito delle nostre opere segno. Già in questi giorni, che precedono il Natale, abbiamo intensificato la nostra presenza in strada, aprendo due

## Da imprenditrice a volontaria in Mensa

Pina Melis Cariello racconta il suo servizio nella struttura Caritas

Da otto anni è diventata la mia famiglia. Così Pina Melis Cariello parla della mensa Caritas di Cagliari. «Dalla vita – afferma – ho ricevuto tanto e volevo a mia volta donare qualcosa mettendomi al servizio degli altri. Sono stata per anni volontaria dell'Unitalsi e facevo i viaggi a Lourdes, un'esperienza bellissima per dedicarsi agli altri. Ero imprenditrice, quando sono diventata vedova ho avuto molto più tempo libero e ho deciso di dedicarlo al servizio della Caritas in mensa. Ogni giorno mi metto a disposizione in cucina, a volte capita di sostituire anche il cuoco, e le mie colleghe, con le quali assicuriamo il servizio, spesso mi rimproverano di non mi risparmiarmi mai nell'impegno». Anche in questi giorni di festa, a forte caratterizzazione familiare, Pina è al servizio degli altri nella mensa Caritas. «Ho tre figli e cinque nipoti – dice – che adoro e con i quali ho uno splendido rapporto. Ogni anno mi chiedono di trascorrere il Natale con loro ma sanno bene che ciò che mi rende felice è mettermi al servizio dei poveri in mensa. Dopo un'iniziale insistenza figli e nipoti comprendono che trascorrere il Natale o le feste più importanti nella mensa è ciò che mi fa star meglio». In questi otto anni Pina ha instaurato un ottimo rapporto con colleghi e con l'utenza. «Ciò che continuo a comprendere ogni giorno – prosegue – è che quanto ricevo risulta essere molto di più di quanto riesca dare. La sera quando arrivo a casa sono veramente stanca ma mi sento appagata perché so di aver dato ma soprattutto sento di avere ricevuto tanto in ter-



La Mensa Caritas

mini di rapporti costruiti e di lavoro al servizio degli altri. Credo che la mia ricompensa sia proprio questa: avere una sensazione di appagamento che continuo a riscontrare ogni giorno. Quando operi nel sociale è sempre così: quanto donato è sempre meno di quanto hai ricevuto». C'è un grazie che Pina vuole esprimere. «Va al nostro presidente – conclude – perché è una persona capace di accogliere e di ascoltare sempre tutti, che si è messa a disposizione di chiunque chiesse aiuto».

I. P.

## Tre centri di accoglienza straordinaria aperti in diocesi per i senza tetto

Come accaduto lo scorso anno il persistere del freddo ha messo in moto la macchina della solidarietà. Per far fronte alle difficili condizioni dei senza fissa dimora, molto spesso migranti, sono stati aperti centri straordinari di accoglienza in diocesi.



Nei giorni scorsi sono stati inoltre consegnati alcuni kit nell'ambito del progetto Caritas «Pier», acronimo di Protezione, integrazione ed educazione per rifugiati agli immigrati accolti nei dormitori-accoglienze straordinarie allestite per far fronte all'emergenza freddo. Tre i centri attivati in diocesi: quello della Caritas a Santa Croce che già accoglie 18 ragazzi migranti, quello gestito dai Gesuiti in via Ospedale e quello della parrocchia di Nostra Signora del Carmine in viale Trieste. Un impegno importante che vede la Chiesa di Cagliari in prima linea nel venire incontro alle necessità delle persone in difficoltà.

**◆ Serrenti: presepe vivente**

Anche quest'anno, sabato 23 dicembre, a Serrenti, subito dopo la novena di Natale, il comitato «Presepe vi-Vente... e non solo» riproporrà, per il sesto anno, la rappresentazione del presepe vivente in piazza Chiesa. Un appuntamento oramai diventato una consuetudine per la comunità guidata da don Antonio Pilloni.

**◆ I 50 anni di don Rossandich**

Don Guido Rossandich celebra venerdì 22 dicembre i 50 anni di ordinazione sacerdotale. La messa nella parrocchiale di santa Barbara a Sinnai alle 18. Per il sacerdote numerosi gli impegni pastorali nel corso della sua vita: a Latina, negli Stati Uniti, a Roma, negli oratori salesiani in diocesi e a Sinnai.

**◆ Capodanno al Carmelo**

Il 31 dicembre nel monastero del Carmelo a Terramala, si potrà vivere la chiusura dell'anno adorando, lodando e ringraziando il Signore e affidando a Lui l'inizio del nuovo. Alle 23 ci sarà l'Adorazione Eucaristica con il canto del «Te Deum» e alle 24 la Messa nella solennità della Santissima Madre di Dio.

**◆ Te deum dei giornalisti**

Venerdì 29 alle 11 nella casa provinciale delle Figlie della carità, in via dei Falconi a Cagliari, si rinnova all'annuale appuntamento con il Te Deum di fine anno per i giornalisti e gli operatori della comunicazione organizzato dall'Unione cattolica stampa italiana. Dopo la celebrazione eucaristica è previsto lo scambio di auguri.

# Il canto gospel nel «Christmas tour» dei «Black Soul»

Da quasi 20 anni la formazione musicale, nata nell'oratorio salesiano di san Paolo, propone un genere molto particolare

**A**nche quest'anno, come da tradizione, il coro gospel cagliaritano dei «Black Soul», nato quasi venti anni fa tra

le mura dell'oratorio salesiano San Paolo di Cagliari, ha organizzato il Christmas tour. «La nostra – spiega il direttore Francesco Mocci – è ormai una grande famiglia. Si tratta di un genere musicale nato per raccontare la sofferenza dei deportati, che usavano accompagnare con il canto, il lavoro nei campi, affidando a Dio la loro fatica. Ed è questo il senso più profondo dello "Spiritual", che, incontrandosi con altri generi

musicali, ha dato vita a quella che conosciamo come "Contemporary gospel". Il ricavato dei concerti è devoluto in beneficenza. «Nessuno di noi – specifica – guadagna qualcosa dalle nostre attività. Tutti i proventi infatti vengono devoluti a fini caritatevoli. Proprio per questo, tra i nostri impegni, sono numerosi i progetti di solidarietà e le serate a tema in favore di associazioni per la raccolta di fondi». Il cartellone di appuntamenti in occasione del Christmas tour 2017 è ricco e articolato. Iniziato lo scorso 3 dicembre proseguirà sino al 20 gennaio, con la tappa di Usana. «Ormai – sottolinea France-

sco – non abbiamo più bisogno di pianificare le date, in quanto sono le diverse comunità che ci invitano e desiderano ospitare i nostri concerti. Riscontriamo da più parti attestazioni d'affetto da parte delle persone. Oltre alle tappe sarde, come ormai tradizione, ci siamo spostati anche oltre mare. Quest'anno, in particolare, siamo stati a Trento, mentre sono state diverse le occasioni che ci hanno portato a Roma, Firenze, Macerata e Ascoli, tanto per citarne alcune». Prevista anche un'esibizione presso il Centro cure palliative e del dolore dell'ospedale San Giovanni di Dio a Cagliari, come segno di

riflessione su temi profondi e essenziali, quali quello della malattia e la sofferenza, e sul ruolo che la musica assume nei confronti di quanti vivono ai margini e talvolta in solitudine. «Il nostro impegno – conclude il direttore del coro – si fonda sugli insegnamenti di don Bosco. La nostra vuole essere una testimonianza di fede, uno strumento di evangelizzazione, che passando per momenti di confronto, di crescita, di dialogo, coinvolge quante più persone possibili. Attraverso il canto esprimiamo i nostri valori e la nostra preghiera, con uno sguardo sempre vigile verso il prossimo».

M. L. S.



I «Black Soul» in concerto

A un anno dalla scomparsa del Cappuccino la sua «creatura» vivrà ancora

## Il presepe ideato da fra Lorenzo continuerà ad incantare tutti

\* DI MATTEO PIANO

**A** un anno dalla scomparsa di fra Lorenzo Pinna, il ricordo della sua persona e del suo carisma, continua a rivivere all'interno della fraternità cappuccina isolana. «Fra Lorenzo – esordisce padre Vincenzo Pisanu, guardiano del convento di Viale Fra Ignazio – è sempre presente in mezzo a noi, nonostante sia già passato un anno dalla scomparsa, e il presepe è un segno indelebile, come un monumento, della sua vicinanza».

Il presepe di fra Lorenzo aprirà le sue porte ai visitatori dalla mattina di Natale fino a metà gennaio, ma è doveroso ricordare che, all'interno del museo dedicato al beato Nicola, esistono diversi «presepi», tutti pensati con precisione e trasformati in veri e propri capolavori.

**Cosa rappresenta il presepe per la famiglia cappuccina di viale Fra Ignazio?**

Il presepe occupa un posto molto importante per la fraternità cappuccina. San Francesco, sentendo il desiderio di far rivivere la natività, è stato il primo a istituire questa meraviglia per la prima volta nell'eremo di Greccio. Non esiste convento francescano che non abbia almeno un presepio all'interno delle sue mura. Nel nostro convento di Cagliari esistono una quindicina di presepi, anche se il più importante rimane quello di fra Lorenzo.

**Fra Lorenzo e il presepe: una realtà che continua a vivere.**

L'opera di fra Lorenzo resta un segno indelebile della sua presenza che continua a vivere in mezzo a noi. Il presepe, lavoro di ingegno e manualità, che richiede costante attenzione, pazienza, amore e dedizione, rimanda alla sua testimonianza e al suo carisma, che non ci ha mai lasciato. Inevitabilmente il presepe ci rimanda anche alla figura del Beato Nicola e alla sua gran-

de devozione per il Bambin Gesù. **C'è un aneddoto particolare riguardante la storia di questo presepe?**

Ci sono molti racconti, ma un ricordo speciale veniva spesso svelato da fra Lorenzo in persona. Una notte, mentre si accingeva ad ultimare il presepe, fra Lorenzo ricevette le visite degli altri confratelli, che più che incoraggiarlo si fermavano a dare ognuno il proprio parere, non tralasciando qualche critica sull'operato. Ad un tratto, passata la mezz'ora dall'ultima visita, sentì la porta scricchiolare lentamente: era il beato Nicola, il quale dopo aver apprezzato il lavoro del fraticello, iniziò a cantare il «Tu scendi dalle stelle». Quando giunse alle parole «O Dio beato, ahì quanto ti costo l'averci amato», si commosse profondamente e due lacrime, come due perle, scesero sul muschio che ancora oggi si trova nel presepe di fra Lorenzo.



Due immagini che ritraggono fra Lorenzo nella costruzione del presepe

A Santa Maria degli Angeli il presepe a 50 anni dalla fondazione

«Ha posto la sua dimora in mezzo a noi». È il titolo dato al presepe della comunità di Santa Maria degli Angeli a Quartu, che educatori e collaboratori dell'oratorio hanno voluto realizzare in occasione del 50mo anniversario dalla fondazione della parrocchia, inaugurato lo scorso fine settimana all'inizio della Novena di Natale.

Il presepe (curato da Francesco Deiana) raffigura le tre chiese presenti sul territorio, con grande risalto alla parrocchiale di Santa Maria degli Angeli, dove è situata la Sacra Famiglia, al centro dell'intera scena, alla chiesa di Sant'Andrea e a quella di San Francesco di Capitanà.



◆ **Andrea Pala nuovo presidente Ucsi**  
Al termine dell'assemblea regionale dei soci Unione cattolica stampa italiana, in Sardegna è stato eletto il nuovo direttivo e successivamente il nostro redattore Andrea Pala è stato nominato nuovo presidente regionale. L'assemblea nella mattinata di sabato scorso si è riunita nella sala stampa del Seminario arcivescovile sotto la presidenza di Mario Girau, presidente uscente, con la partecipazione del segretario nazionale Maurizio Di Schino. L'intervento introduttivo è stato di Monsignor Giulio Madeddu nominato nei giorni scorsi nuovo consulente

ecclesiastico regionale dalla Conferenza episcopale sarda. Il nuovo direttivo è composto dal vice presidente Giampaolo Atzei, delegato regionale Fisc e direttore del periodico Sulcisigliesienteoggi, dal segretario Alessandro Porcheddu, dalla tesoriera Maria Luisa Secchi e da Andrea Porcu, Maurizio Orrù, Alessandra Carbognin, Gigi Pittau, Erika Pirina. «Presiedere l'Ucsi Sardegna – afferma Andrea Pala – è un grande onore e una grande responsabilità. L'associazione rappresenta un punto di riferimento importante nel panorama giornalistico regionale. Ad Andrea Pala e al consiglio direttivo Ucsi i migliori auguri di buon lavoro.

# «Il Miracolo di Natale» ha «contagiato» altri comuni

Dopo la scalinata di Bonaria anche in altri nove centri si è ripetuta l'iniziativa di solidarietà voluta da Gennaro Longobardi

L'imponente scalinata della Madonna di Bonaria a Cagliari ha fatto da suggestiva cornice, lunedì scorso, alla ventunesima edizione di Miracolo di Natale. La manifestazione, ideata e coordinata

dal conduttore televisivo Gennaro Longobardi, è perfettamente riuscita nel suo intento: spalancare i cuori di migliaia di persone, che hanno deciso tra Cagliari e altre nove località (Bosa, Domusnovas, Guasila,

Iglesias, Monserrato, Porto Torres, Sassari, Selargius e Villacidro), di rivolgere il proprio sguardo ai bisognosi e agli ultimi della nostra società. Generi alimentari non deperibili e giocattoli sono i beni che, liberamente, sono stati donati e depositati in tutto il territorio. Negli anni, infatti, si è creata una comunione di intenti tra il capoluogo regionale e gli altri centri che, spontaneamente, hanno deciso di organizzare la manifestazione, moltiplicando dunque le donazioni che sono poi devolute alle locali Caritas.

«Siamo giunti alla ventunesima edizione – afferma il suo ideatore Gennaro Longobardi – e indubbiamente viviamo ancora oggi un

momento molto pesante in tutto il territorio nazionale. E ancora più pesante lo è nella nostra regione. Non dobbiamo mai dimenticare che siamo “isolati” a più livelli e, quindi, il nostro obiettivo è aiutare le migliaia di persone che versano in grandissima difficoltà. Molti mass media tentano e tendono a farci credere che la situazione stia migliorando e va molto meglio rispetto al passato, ma sappiamo che le cose stanno andando in tutt'altra direzione. Se così fosse, non avrebbe senso riproporre, dopo 21 anni consecutivi, il Miracolo di Natale. E non solo non dovrei farlo io, ma neanche i nove comuni che hanno aderito alla manifestazione».

L'Istat, nelle sue analisi, parla ancora oggi di una timida ripresa in atto, ma certamente si è abbastanza lontani dai livelli pre-crisi economica. E, allora, la povertà continua, è ancora estesa e si tramuta in numerose domande di aiuto alle opere-segno della Caritas, come ben dimostrano le numerose richieste che giungono ancora oggi ai volontari, in piena azione anche durante le feste. «Miracolo di Natale appartiene a tutti – commenta Longobardi – e vedo con grande piacere questa unione tra Cagliari e gli altri centri dell'isola, uniti come non mai dalle dodici ore di raccolta di viveri e altri beni».

Andrea Pala



La scalinata di Bonaria ricolma dei doni raccolti

Marco Pilleri è il presidente dell'opera speciale «San Lorenzo» di Quartu

## Il più bel regalo? Non avere più poveri da dover assistere

\* DI ANDREA MATTA

Un nuovo Natale accanto agli ultimi per offrire un pasto caldo in una giornata di festa. A Quartu Sant'Elena, nella stretta via Montenegro, a due passi dal Comune e dalle vie del centro, si trova la Mensa del Viandante.

Nata nel 2003, per volere delle Conferenze vincenziane della città, è ospitata nei locali delle suore di San Vincenzo. Il tempo del Natale è iniziato domenica scorsa con la Messa per i commensali e i volontari della Mensa celebrata nella struttura da don Andrea Piseddu, parroco di Sacro Cuore. «È il primo anno che si celebra la messa qui – ha ricordato Marco Pilleri, presidente dell'Opera Speciale San Lorenzo – e le persone non vedevano l'ora che arrivasse quel momento. Speriamo di poter ripetere questo momento anche a Pasqua».

Martedì scorso è stato consegnato, alle sessanta persone che abitual-

mente si recano alla Mensa, il pacco con pasta, pelati, zucchero, olio, legumi. Il 25 dicembre è in programma il tradizionale di pranzo di Natale che verrà ripetuto anche il 26 dicembre e il primo gennaio. «Il 6 gennaio – ha continuato Pilleri – offriremo agli ospiti cotechino e lenticchie come buon auspicio per il nuovo anno».

Quattro i giorni della settimana nei quali viene offerto il pranzo: martedì, giovedì, sabato e domenica. A questi si aggiungono anche tutti i giorni festivi. «Iniziamo alle 11 – racconta Pilleri – con la sistemazione della sala e l'arrivo del catering. A mezzogiorno apriamo e iniziamo la distruzione dei pasti con antipasto, primo e secondo».

Le persone che usufruiscono di questo servizio sono sessanta. Nei giorni festivi arrivano sino a sessantacinque. «Siamo diventati – ammette – un punto di riferimento per la città, Ancora oggi però le persone non sanno che c'è la mensa. Qualcuno ci viene indicato dalle parrocchie o dall'as-

essorato comunale ai Servizi sociali. Quando una persona viene qui vuol dire che ha fame e noi abbiamo l'obbligo di dargli da mangiare».

Le derrate alimentari arrivano dal Banco Alimentare, dai benefattori e dell'amministrazione comunale, sempre presente. A seguire la Mensa ci sono anche la diocesi e l'associazione «Sardegna Solidale», pronti a dare una mano quando serve. Tutto ciò che arriva viene distribuito. «Da quando è stata aperta, la mensa – dice ancora Marco – non ha mai vissuto momenti di difficoltà sul cibo anche grazie al sostegno del Comune».

La squadra dei volontari è formata da 80 persone che, ogni mese, si alternano grazie alla rotazione di quattordici gruppi. Dopo trentatré anni di volontariato, Pilleri ha ancora voglia di servire il prossimo. «Mi piace parlare con la gente – ribadisce – e girare tra i tavoli. Le persone che vengono qui ci vogliono bene e per loro abbiamo tutto, anche qualche



La celebrazione di domenica scorsa alla Mensa del Viandante

caramella morbida per chi ha qualche problema ai denti».

Per Marco il momento più bello di questi anni risale a qualche anno fa «Ci impegnammo – racconta – affinché qualcuno degli ospiti entrasse in una comunità di recupero. Accompagnammo uno di loro a Carbonia. Ci fermammo in un bar per fare colazione. Lui guardò le paste e mi chiese: “Marco, ma la posso prendere un'altra pasta?” Gli dissi che poteva prendere tutte le paste che voleva. Guardai l'altro volontario che mi accompagnava e mi resi conto della bellezza di quel momen-

to. Il momento più brutto è stata la morte di uno degli ospiti, avvenuta recentemente. Lo conobbi vent'anni fa in conferenza. Lo sentivo come un fratello. I momenti brutti sono anche quelli nei quali ti confessano di dormire in macchina».

Se gli si chiede qual è la sua speranza per il nuovo anno, Pilleri risponde così: «Vorrei che qui non venisse nessuno. Se non viene nessuno vuol dire che non ci sono più poveri. Vorrei che ognuno mangiasse a casa propria e non sotto un ponte o in macchina. Questo sarebbe un grande regalo».

## Il Vescovo ha celebrato la Messa per i bambini della Scuola «I Pini»

Sabato scorso, nella cappella del Seminario arcivescovile, in preparazione al Natale, monsignor Arrigo Miglio ha celebrato l'Eucaristia, alla presenza dei bambini delle elementari della scuola «I Pini», ospitata nei locali dello stesso Seminario.



## Il Comune assicura un Natale solidale

Servizi sociali in piena attività per sostenere le necessità dei bisognosi

Stare vicino alle persone in difficoltà, in particolare agli anziani e ai disabili, anche durante le feste di fine e inizio anno. È l'impegno del Comune di Cagliari per il periodo natalizio. Fra le iniziative in programma il 25 e 26 dicembre verranno consegnati di pasti a domicilio, per l'ora di pranzo, ai cittadini che ne faranno richiesta al Servizio Politiche sociali, nelle diverse sedi territoriali. L'iniziativa sarà ripetuta anche il 1 e il 6 gennaio.



Per festeggiare il Capodanno, la notte del 31 nella palestra della Casa di Accoglienza per anziani di Terramanni al civico 10 di via Valerio Pisani, gli over 65 potranno degustare una sontuosa cena a base di antipasti di mare e di terra, due primi caldi, verdura, grigliata di carne, maialetto e agnello, lenticchie, frutta di stagione, acqua vino e bibite, panettone e pandoro, spumante. Durante la serata, animata da un complesso musicale, gli ospiti riceveranno dei piccoli doni. L'evento è gratuito, ma bisognerà prenotare entro il prossimo 28 dicembre telefonando al numero 3711131734.

Telefonando allo stesso numero “chi vorrà potrà anche usufruire del Servizio di accompagnamento con due mezzi da 56 posti ciascuno, che compiono due percorsi cittadini diversi per il trasporto di andata e ritorno degli anziani per la palestra della casa di accoglienza.

Due i punti di raccolta: piazza Yenne, Sant'Avendrace, piazza San Michele e piazza Italia, il primo; Sant'Elia, Parrocchia San Pio X, piazza Giovanni XXIII e CEP, il secondo.

IV DOMENICA DI AVVENTO (ANNO B)

## Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla

è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

(Lc 1,26-38)

\* COMMENTO A CURA DI  
ANDREA BUSIA

È ormai il 24 dicembre ed entriamo a Nazareth per unirci allo stupore di Maria alla visita dell'angelo Gabriele. Chissà cosa ha pensato Maria vedendo entrare una persona che la salutava in una maniera tanto nobile e che le affermava la vicinanza di Dio, la sua presenza. Normalmente i saluti sono degli auspici: «buona giornata», «buona sera», «arrivederci». Il saluto ebraico classico era ed è «shalom», cioè «pace, pienezza». Il saluto dell'angelo invece è composto dall'invito alla gioia, da un titolo d'onore («piena di grazia») e dalla motivazione di quella gioia: «Il Signore è con te». Maria è stupita e turbata come lo sarebbe probabilmente chiunque di noi trovandosi a vivere in prima persona una scena imprevista e inusuale. Dio stupisce sempre: quando si rende presente nella nostra vita non può essere uno tra tanti, uno tra tante persone indifferenziate, uno tra tanti avvenimenti. Dio stupisce perché, quando gli permettiamo di incontrare la nostra stra-



da, stravolge la nostra vita. Ed ecco che la risposta dell'angelo al turbamento di Maria inizia con un «Non temere», lo stesso saluto che Dio usa per chiamare i suoi più stretti collaboratori: Abramo, Mosè, i profeti e che lo stesso risorto userà apparendo ai discepoli: «Non abbiate paura».

Attendiamo l'incontro con Dio ma allo stesso tempo sappiamo di non esserne degni e per questo lo temiamo. Lui lo sa e per questo prende l'iniziativa in prima persona quando ci cerca e premette che non abbiamo da temere, non in virtù dei nostri meriti, ma in virtù

del suo amore. E, a proposito di Maria, ci si potrebbe chiedere che merito potesse vantare per essere scelta come madre di Dio. Dal brano non risulta alcun merito progressivo. Ella viene scelta nella piena libertà di Dio, ma un merito lo acquisirà quando corrisponderà alla volontà di Dio: «avvenga per me (riguardo a me) secondo la tua parola». L'angelo solo dopo l'accettazione libera di Maria potrà allontanarsi da lei, prima deve aspettare la sua risposta. Il merito di Maria non sta nel perché è stata scelta ma nella forza e nel coraggio manifestato nell'affidare totalmente la

sua vita al Signore, lasciando che fosse la Sua parola a modellarla. E se Maria poco dopo si recherà da Elisabetta ed esploderà nel canto del Magnificat, con cui esalterà la misericordia che Dio ha avuto nei confronti suoi e del suo popolo, noi – oltre a unirci al suo canto – ringraziamo anche lei perché, grazie al suo «sì», abbiamo potuto ricevere la grazia che ci è stata donata nel suo figlio Gesù Cristo. Preghiamo tutti affinché, per intercessione di Maria e Giuseppe, questo Natale possa essere occasione di incontro con Dio che non disdegna di farsi uomo per salvarci.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

### La Messa domenicale è al centro della vita della Chiesa

«Perché andare a Messa la domenica?». Papa Francesco ha proposto questo tema in occasione dell'Udienza generale dello scorso 13 dicembre. La celebrazione domenicale dell'Eucaristia, ha messo in evidenza il Santo Padre, «è al centro della vita della Chiesa. Noi cristiani andiamo a Messa la domenica per incontrare il Signore risorto, o meglio per lasciarci incontrare da Lui, ascoltare la sua Parola, nutrirci alla sua mensa, e così diventare Chiesa, ossia suo mistico Corpo vivente nel mondo».

La società secolarizzata «ha smarrito il senso cristiano della domenica illuminata dall'Eucaristia. È pec-

cato, questo! In questi contesti è necessario ravvivare questa consapevolezza, per recuperare il significato della festa, il significato della gioia, della comunità parrocchiale, della solidarietà, del riposo che ristora l'anima e il corpo».

L'astensione domenicale dal lavoro, ha fatto notare il Papa, «non esisteva nei primi secoli: è un apporto specifico del cristianesimo. Per tradizione biblica gli ebrei riposano il sabato, mentre nella società romana non era previsto un giorno settimanale di astensione dai lavori servili. Fu il senso cristiano del vivere da figli e non da schiavi, animato dall'Eucaristia, a fare della domenica – quasi universalmente – il giorno del riposo».

Senza Cristo, ha sottolineato il Pontefice, «siamo condannati a essere dominati dalla stanchezza del quotidiano, con le sue preoccupazioni, e dalla paura del domani. L'incontro domenicale con il Signore ci dà la forza di vivere l'oggi con fiducia e coraggio e di andare avanti con speranza».

Papa Francesco ha concluso la sua catechesi prendendo in esame l'obiezione di quanti affermano che «non serve andare a Messa, nemmeno la domenica, perché l'importante è vivere bene, amare il prossimo». «È vero – ha chiarito il Santo Padre – che la qualità della vita cristiana si misura dalla capacità di amare, [...] ma come possiamo praticare il Vangelo senza attingere l'energia necessaria per farlo, una domenica dopo l'altra, alla fonte inesauribile dell'Eucaristia? Non andiamo a Messa per dare qualcosa a Dio, ma per ricevere da Lui ciò di cui abbiamo davvero bisogno».



IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

### La fede irradiata aiuta la società

La fede in Gesù Cristo si irradia nel mondo, fa crescere la società, custodisce le famiglie, vive nelle città per edificarle secondo giustizia: la luce della fede sostiene l'esercizio del diritto e della pace perché illumina quei criteri utili alla promozione della giustizia.

Non c'è edificazione della società senza autentici rapporti umani, senza effettivo dialogo capace di trovare una soluzione alla composizione degli interessi per ricercare il bene comune.

Infatti, questo paragrafo della Lumen Fidei, è intitolato proprio così: «La fede e il bene comune», attraverso il quale papa Francesco, a partire dalle fonti bibliche e dalla storia di personaggi concreti, quali Noè e Abramo, pone in evidenza quanto la fede in Dio guidi le persone a compiere scelte e azioni che si incarnano nella storia concreta per arricchire la vita comune.

La fede nel Dio-fedeale, che ha sostenuto vari personaggi della storia biblica, è una fede non disincarnata dalla realtà, ma intesa di relazioni umane, di progetti di amore, di profondità dello sguardo nel futuro presagito dalla speranza.

Si impara a costruire il bene comune nella famiglia, dove i figli imparano a fidarsi dell'amore dei genitori che, a loro volta, guidano le attitudini dei figli coltivandone gli ideali e sostenendoli per affrontare con coraggio il cammino della vita, le varie tappe da affrontare.

L'impegno per ricercare le strade della giustizia e del diritto, quando si è sostenuti dalla fede, è forza per superare ogni fragilità.

La fede, afferma Papa Francesco, è fondamento per l'edificazione della fraternità universale, anche se questa non è priva di conflitti, ma la fede aiuta lo sguardo a vedere l'altro come fratello, a sua volta erede della benedizione inesauribile del Padre, che trova la sua pienezza in Gesù, che ci è dato affinché tutti diventino uno. Dunque è solo la fede, con la sua luce, che permette all'umanità di riconoscere il volto di Dio nel fratello che abbiamo al nostro fianco.

## Famiglia, dono per la Chiesa

Pagina mensile a cura dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare

### Istantanee di Pastorale familiare



### RIFLESSIONI INTORNO ALLA NATIVITÀ

## Chi fa esperienza dell'Amore sa che non può tenerlo per sé deve testimoniare e donarlo

\* DI CLAUDIO CONGIU

**A**nche quest'anno è arrivato Natale! Così dicono ormai tutti. Insieme alle famiglie cristiane che celebrano la natività del Nostro Signore nelle proprie comunità parrocchiali, lo dice anche chi avverte un po' di nostalgia pensando al momento in cui, forse da piccoli, il Natale coinvolgeva ed emozionava. Lo dicono gli studenti, che potranno così beneficiare di un adeguato periodo di tregua da lezioni e interrogazioni, anche se proprio nelle nostre scuole sembra che i simboli della cristianità siano di troppo. Rimaniamo affascinati guardando all'insù non un bel cielo stellato, ma le luminarie dei centri commerciali, aperti ormai tutti i fine settimana e quasi tutto il giorno, in città come nei nostri paesi. Abbiamo da tempo addobbato con palline e fili dorati e argentati il simbolo principale di questa festa. Abbiamo concordato da tempo i menù per queste giornate di festa, a volte secondo la tradizione, a volte secondo la pubblicità o i programmi di cucina in voga in questo momento, nella speranza che poi la bilancia non dica che abbiamo esagerato, e con l'ansia di smaltire in qualche modo, fosse anche direttamente nell'umido, le grandi quantità di avanzi. E i regali? Ah già dimenticavo! Appena superata la festa di Tutti i Santi, ormai da tutti conosciuta come festa di Halloween, si pone l'annoso problema: cosa rega-

lare alla moglie, al marito, ai figli ma soprattutto, questione imbarazzante, se si può, quanto spendere? Non sarà così per tutti, ma lo è per tanti. In fondo la festa di Natale attira l'attenzione di tutti e, anche se molti non lo riconoscono, il Bambino ci emoziona e tocca il cuore. Ma in mezzo a tutta questa confusione il rischio è quello di perdere la strada giusta, di farci trovare impreparati, e, in tutto questo caos, di buttare il Bambino con l'acqua sporca e tutto il resto. Rischiamo di tenerci i fronzoli e perdere di vista ciò che è veramente importante e da custodire nel cuore. E cioè che «un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito». Ci è stato dato un figlio, Dio ha fatto il dono più grande a tutti noi, a ognuno di noi, con le sue debolezze e differenze. Ci ama così tanto da donarci suo Figlio, uomo come noi, perché tutti siamo suoi figli, nessuno escluso. Un bambino piccolo che aspetta solo di essere accolto e di lasciarsi amare da Lui perché, in

questo modo, possiamo riconoscerci come fratelli in Dio nostro Padre.

Ora, questa enorme quantità di amore non può essere tutta per noi. Chi fa esperienza dell'Amore sa che non può tenerlo per sé ma testimoniare e donarlo, e che la gioia aumenta se anche noi impariamo a diventare dono per gli altri. A cominciare da chi ci sta accanto: nostra moglie o nostro marito, anche se la quotidianità e le piccole grandi incomprensioni ci fanno dimenticare che occorre dire sì ogni giorno. I nostri figli, che aspettano da noi non solo arrabbiature e rimproveri ma anche presenza, ascolto e affetto e che la nostra testimonianza possa aiutarli a capire qual è la loro strada. I nostri anziani, che probabilmente non riconoscono i nostri affanni quotidiani ma meritano in ogni caso da noi calore e vicinanza. I ragazzi delle nostre comunità, alla scoperta della vita e dell'Amore, sempre legato alla tenerezza e al rispetto di se stessi e dell'altro.

Per le famiglie in difficoltà, quella economica, perché la nostra vicinanza sia conforto reale e concreto, quella di relazione, perché ognuno dei suoi componenti, dal più grande a quello appena concepito, sentirsi accolto e amato e accogliere e amare a sua volta.

È questo il progetto per noi e per le nostre famiglie: solo così, in mezzo a tanta confusione, possiamo ritrovare la Luce che illumina il Natale.



### IL NATALE SPECIALE DI UNA FAMIGLIA

## Il regalo più bello lo abbiamo già ricevuto: è il nostro fratellino Giuseppe



**L**a nostra famiglia quest'anno ha già ricevuto il regalo più bello che si possa desiderare: un fratellino. Quante letterine scritte a babbo Natale e quante preghierine a Gesù, passando per il dolore di due fratellini vissuti nella pancia di mamma solo alcune settimane. Ma noi non ci siamo arresi e abbiamo pregato più forte, abbiamo chiesto aiuto alla nostra Mamma Maria che prima ha curato i nostri cuori dalla tristezza e dalla paura per quello che avevamo vissuto e, poi, li spalancati alla vita. Il primo maggio è nato Giuseppe: l'emozione nel vederlo la prima volta, nel prenderlo in braccio è stata immensa. La felicità era tutta lì in quel fagottino paffuto e dolcissimo, oggi viviamo il suo primo Natale. Tutto intorno a noi corre velocissimo: recite a scuola, saggio di ginnastica, torneo natalizio, regali. Ma c'è lui e il tempo rallenta, si ferma. Non puoi non baciarlo, non coccolarlo, non cantargli le canzoni. Guardiamo Giuseppe e vediamo Gesù Bambino.

Dio si è fatto così piccolo, bisognoso di una mamma e un papà per fare tutto. Sperimentiamo la difficoltà di gestire tutti gli impegni, di trovare il tempo per condividere, ma la Famiglia questo deve fare: ascoltare i bisogni di tutti quelli che ne fanno parte.

Il piccolo Giuseppe sbaraglia tutti e rende quanto mai evidente il vero senso dell'essere Famiglia: prendersi cura gli uni degli altri.

Il Natale è la Buona Notizia che Dio ci ama tutti con una tenerezza infinita, conosce ciò di cui abbiamo bisogno e vuole per noi la Gioia. Lo sa perché lo ha vissuto nella sua Carne.

Per noi questo è davvero un Natale super speciale e lodiamo Dio per il dono di Giuseppe alla nostra famiglia.

Il nostro augurio è che possiamo vivere nella concretezza dell'Amore che si fa gesto concreto, parola attenta e dolce, presenza rassicurante.

**Nicola e Simona, Antonio, Stefano, Margherita e Giuseppe Bulla**

Il richiamo di Francesco nel corso dell'Angelus in piazza san Pietro

## La preghiera costante ci porta a una relazione stabile con Dio

\* DI ROBERTO PIREDDA

**A**ll'Angelus il Santo Padre si è soffermato sulla seconda lettura della liturgia domenicale, nella quale san Paolo suggeriva tre atteggiamenti essenziali per accogliere il Signore che viene: «Gioia costante, preghiera perseverante e continuo rendimento di grazie» (cfr 1 Ts 5,16-24).

Il primo atteggiamento, ha evidenziato papa Francesco, fa percepire l'importanza della gioia: «Rimanere sempre nella gioia, anche quando le cose non vanno secondo i nostri desideri. [...] Le angosce, le difficoltà e le sofferenze attraversano la vita di ciascuno, tutti noi le conosciamo; e tante volte la realtà che ci circonda sembra essere inospitale e arida. [...] Gesù è venuto sulla terra per ridare agli uomini la dignità e la libertà dei figli di Dio, che solo Lui può comunicare, e a dare la gioia per questo».

Per mezzo del secondo atteggiamento, quello della preghiera costante, «possiamo entrare in una relazione stabile con Dio, che è la fonte della vera gioia. La gioia del cristiano non si compra, non si può comprare; viene dalla fede e dall'incontro con Gesù Cristo, ragione della nostra felicità. E quanto più siamo radicati in Cristo, tanto più siamo vicini a Gesù, tanto più ritroviamo la serenità interiore, pur in mezzo alle contraddizioni quotidiane».

Il cristiano è poi chiamato a vivere in continuo rendimento di grazie, vale a dire «nell'amore riconoscente nei confronti di Dio»: «Egli infatti è molto generoso con noi, e noi siamo invitati a riconoscere sempre i suoi benefici, il suo amore misericordioso, la sua pazienza e bontà, vivendo così in un incessante ringraziamento».

In settimana, all'Udienza generale, il Papa ha approfondito il tema della partecipazione alla Messa domenicale: «Perché andare a Messa la domenica? Non basta

rispondere che è un precetto della Chiesa; questo aiuta a custodirne il valore, ma da solo non basta. Noi cristiani abbiamo bisogno di partecipare alla Messa domenicale perché solo con la grazia di Gesù, con la sua presenza viva in noi e tra di noi, possiamo mettere in pratica il suo comandamento, e così essere suoi testimoni credibili».

Ricevendo in udienza una rappresentanza dell'Azione Cattolica dei Ragazzi, in occasione degli auguri natalizi, il Pontefice ha ricordato l'importanza della carità verso i fratelli: «Tante volte ci sono persone dimenticate: nessuno le guarda, nessuno vuole vederle. Sono i più poveri, i più deboli, relegati ai margini della società perché considerati come un problema. Invece, sono l'immagine di Gesù Bambino rifiutato e che non ha trovato accoglienza nella città di Betlemme, sono la carne vivente di Gesù sofferente e crocifisso. Allora questo può essere un vo-



Il Santo Padre all'Angelus

stro impegno; anzitutto chiedetevi: ma io, a chi do più attenzione? Solo a quelli più forti, che hanno più successo a scuola, nel gioco? A chi sono stato poco attento? Chi ho fatto finta di non vedere? [...] Ecco quali sono le vostre "periferie": provate a fissare l'obiettivo sui compagni e sulle persone che nessuno vede mai e osate fare il primo passo per incontrarle, donare loro un po' del vostro tempo, un sorriso, un gesto di tenerezza». Nei giorni scorsi papa Francesco ha incontrato i bambini assistiti nel dispensario pediatrico Santa Marta, insieme ai loro genitori e ai volontari. In questa occasione egli ha dato due suggerimenti

particolari per l'educazione dei piccoli: «Prima cosa: custodite la gioia dei bambini. Non rattristate i bambini. Quando i bambini vedono che ci sono problemi a casa, che i genitori litigano, soffrono. Devono crescere sempre con gioia. [...] La seconda cosa, perché i bambini crescano bene: fateli parlare con i nonni. I due estremi della vita. Perché i nonni hanno memoria, hanno radici, e saranno i nonni a dare le radici ai bambini. Per favore, che non siano bambini sradicati, senza memoria di un popolo, senza memoria della fede, senza memoria di tante cose belle che hanno fatto la storia, senza memoria dei valori»

## Per il Papa la pace si costruisce attraverso l'accoglienza dei migranti

«**M**igranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace». È questo il tema del messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della pace, che sarà celebrata il prossimo 1 gennaio 2018.

Per offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta, fuggiti da conflitti armati e da condizioni di miseria e sfruttamento, la possibilità di una vita migliore, è necessario, ha messo in luce il Santo Padre, portare avanti una strategia che metta insieme quattro azioni: «Accogliere, proteggere, promuovere e integrare».

«Accogliere» sottolinea «l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali». La Scrittura, ha evidenziato il Papa, ci

ricorda questo: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo» (Eb 13,2).

«Proteggere» richiama «il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento». A tale proposito per il Santo Padre un riferimento particolare va «alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi». Dio non discrimina: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova» (Sal 146,9).

«Promuovere», ha affermato il Pontefice, concerne il sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati: «Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l'importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l'accesso a tutti i

livelli di istruzione: in questo modo essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. La Bibbia insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto» (Dt 10,18-19)».

«Integrare» per il Santo Padre «significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali». Come scrive San Paolo: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (Ef 2,19).

R. P.



FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900  
102,200 - 104,000

ASCOLTALA



## IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

### Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 8.45 - 18.30 / Sabato 8.45 - 17.30

### RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì 10.30 - 12.30  
Martedì - Venerdì 10.30 - 11.30 - 12.30

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì 14.25/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 20.15 circa

### La Diocesi in Diretta - Quello Che Siamo

Martedì 17.06 - 18.15

### Kalaritana Sport

Lunedì 11.30  
Sabato 10.30 - 14.30

### Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 17.30 - 22.00

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.30 - 10.00 - 19.00 - 22.00

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 20.00  
Dal 13 novembre al 7 gennaio a cura di don Walter Onano

Il Dossier della Caritas diocesana certifica una condizione preoccupante

# Meno poveri ma più giovani disoccupati e poco istruiti

\* DI ROBERTO COMPARETTI

È un quadro con luci e ombre il dossier 2017 della Caritas diocesana. Diminuisce il numero delle persone che si rivolgono ai centri d'ascolto e alla Mensa ma continua ad essere alto quello dei giovani senza lavoro e con prestazioni al di sotto della media nella preparazione scolastica.

Quasi 300mila pasti sono stati forniti nel corso dell'anno, con una media di 800 al giorno e punte di 1200 nei momenti più critici. Oltre 1500 le persone che hanno usufruito del servizio: 651 donne e 903 uomini per un totale di 1562 utenti, con un calo di 669 unità rispetto allo scorso anno, per la maggior parte si trattava di cittadini italiani, il 62,7 per cento e il 34,6 per cento risultava straniero, in prevalenza africani, di età compresa tra i 35 e i 54 anni, sia coniugati che celibi.

Dal punto di vista del grado di istruzione molti degli utenti hanno un livello medio basso, licenza media il 47,7 per cento, alcuni, il 5,1 per cento, è analfabeta, solo il 2,9 per cento è laureato. Quanto poi alla profes-

sione il 70,3 per cento degli assistiti è disoccupato, mentre il 5,6 per cento è pensionato e il 6,2 è casalinga: oltre l'80 per cento degli utenti è senza lavoro.

Ai centri vengono presentate richieste per beni di natura economica (28,8 per cento), segno che la povertà colpisce il 30 per cento degli utenti, a seguire per bisogni occupazionale, un quarto degli utenti ne fa richiesta, per l'abitazione, il 1,4 per cento dato in crescita rispetto al 2015.

I disoccupati in Sardegna sono 117mila, molti dei quali giovani, con la nostra Isola che continua a registrare la cosiddetta «fuga di cervelli», per via delle assenze di opportunità, che provoca il continuo spopolamento, tanto che 122, circa un terzo dei comuni sardi, hanno meno di 1000 abitanti.

I dati inoltre evidenziano che tra la popolazione residente le persone di età compresa tra 15 e 34 anni è pari a 340mila unità mentre vent'anni fa toccava quota 550mila, segno dell'inverno demografico in corso.

Sul fronte dell'occupazione i dati per quella giovanile sono molto

preoccupanti. Tra i 15 e 24 anni nel 2016 erano senza lavoro 15mila giovani, mentre i numeri dei Neet, persone che non studiano né lavorano, parlano di 72.780 giovani con incremento dal 2009 quando erano il 28 per cento al 2016, quando hanno raggiunto il 30 per cento, rispetto alla media nazionale, 24,3 per cento, la media europea è del 12,5 per cento.

Tra i giovani di età compresa tra i 20 e i 24 anni rispetto al 2010 la disoccupazione è cresciuta del 20 per cento, mentre è salita del 9 per cento nei giovani tra i 25 e i 34 anni. A determinare questa situazione anche una preoccupante deriva della scuola sarda. I dati Istat raccontano di una partecipazione al sistema di istruzione e formazione in Sardegna, stando all'ultimo dato disponibile, è pari al 29,1 per cento per i giovani tra i 20 e i 24 anni, contro ad esempio il 52,1 per cento dell'Emilia Romagna. Per i giovani tra i 15 e i 19 anni, invece, la partecipazione è pari all'81,8 per cento, rispetto al 89,1 per cento sempre dell'Emilia Romagna.

I giovani che abbandonano gli stu-



Giovani in città

di in Sardegna sono passati da un impressionante 25,5 per cento nel 2012 al 18,1 per cento del 2016, dato che definisce l'Isola come peggiore regione d'Italia dopo la sola Sicilia e a pari merito con la Campania. Dall'ultimo censimento risulta poi che la percentuale di popolazione laureata in Sardegna è pari al 9,6%, ultima in classifica se si escludono solo Sicilia e Puglia. Siamo invece proprio ultimi per quanto riguarda la percentuale di diplomati (26%) contro una media nazionale del 29,8%.

Quanto poi alle competenze ac-

quisite dagli studenti isolani i dati registrano che solo il 3,3 per cento raggiunge un livello elevato in lettura, contro una media nazionale del 6,7%, e una punta di 13,3 in Veneto. In matematica la percentuale si attesta al 4,2 contro una media nazionale del 9,9% e un picco del 18,7 per cento.

Da qui la necessità di rendere prioritaria la questione educativa, vera chiave di volta per far superare il gap che rende i giovani sardi meno preparati al mondo del lavoro, oggi più che mai appannaggio degli individui meglio preparati.

## Istantanee dalla Marcia della Pace

La XXXI Marcia della Pace, ospitata a Ozieri, ha visto la partecipazione di migliaia di persone che hanno sfilato per le vie del centro. Al termine hanno offerto le loro riflessioni, tra gli altri, Giovanni Angelo Becciu, Sostituto per gli Affari generali della Segreteria di Stato della Santa Sede e Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio.



### Sinnai: a sant'Isidoro le prime confessioni

Nella parrocchia di sant'Isidoro a Sinnai sono state celebrate le prime confessioni per 49 bambini. Presenti genitori, parenti e amici visibilmente commossi. I catechisti, Daniele Atzori, Carlo Serra, Roberta Manca e Barbara Siguri, hanno donato a ciascuno dei piccoli la stola bianca che i genitori hanno messo al collo dopo la confessione. Al termine della funzione un momento conviviale preparato dai genitori per tutti i presenti. I bambini faranno la Prima Comunione la settimana prima di Corpus Domini.



Agenzia Funebre - Outlet Funebre - Fioricoltura

# DON BOSCO

SEDE CAGLIARI: VIA CARBONAZZI 14

[www.agenziafunebredonbosco.it](http://www.agenziafunebredonbosco.it) [www.agenziafunebredonbosco.com](http://www.agenziafunebredonbosco.com)

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO  
AL MIGLIOR RAPPORTO QUALITA' PREZZO  
TUMULAZIONE O CREMAZIONE

24 ORE SU 24 AL SERVIZIO DEL CLIENTE

388-7869350 Agenzia Funebre Don Bosco

PREVENTIVI GRATUITI 24H/24 CON PREZZI VANTAGGIOSI E PAGAMENTI PERSONALIZZATI

Nella parrocchia di Monserrato calendario fitto in preparazione alla festa

Convegno a Cagliari su un fenomeno in crescita

## Sono giorni intensi di preghiera al Redentore in vista del Natale

\* DI LUISA ROSSI

La terza domenica di Avvento, ha segnato la metà del cammino verso il Natale. È chiamata «domenica della Gioia», e uno dei segni di questa allegria è anche nei paramenti rosa e non viola, come invece prescrive il tempo di Avvento. Ogni domenica di Avvento ha, nella proclamazione del Vangelo, un tema che fa riflettere e avvicinare alla nascita di Gesù. Su questi temi e i relativi simboli, i ragazzi che si preparano alla Cresima nella parrocchia del Santissimo Redentore sono stati protagonisti con l'animazione liturgica, ordinata e profondamente sentita, assieme a don Sergio e al diacono don Giacomo. Nella prima domenica, ognuno di loro ha portato una lampada accesa dentro la chiesa in cui erano state spente le luci e ci hanno ricordato di «vegliare», perché «non sappiamo né il giorno né l'ora» in cui verrà il Signore. Nella seconda domenica l'esaltazione della parola con la Bibbia, portata processional-

mente lungo la navata della chiesa, ci ha introdotti nelle due domeniche nelle cui letture il protagonista è Giovanni Battista «la voce che grida nel deserto», il precursore del «verbo», della parola incarnata. Nella terza domenica, due sono stati i temi su cui abbiamo riflettuto: l'acqua segno del nostro Battesimo e la Carità. Nella processione iniziale, i ragazzi hanno preceduto il sacerdote e i ministranti, portando un «albero della carità» un ramo spoglio ai cui piedi

depositare le offerte per i poveri della parrocchia, mentre alcuni di essi raccoglievano in diversi contenitori, delle piccole quantità di sale, che i fedeli avevano portato da casa. Il sale è stato unito all'acqua con cui il sacerdote ha asperso l'assemblea: ricordo del battesimo e penitenza.

Alla Messa dei bambini, i protagonisti sono stati i fanciulli che si preparano alla prima comunione, i quali hanno portato, assieme ai loro padrini, il sale da sciogliere nell'acqua.



La celebrazione al SS. Redentore

## Il progetto «Elen Joy» aiuta le vittime di tratta

I numeri relativi alla tratta di esseri umani sono davvero preoccupanti. La famiglia religiosa delle Figlie della Carità si trova in prima linea nel contrasto al fenomeno. Recentemente le suore, che prendono il nome anche di vincenziane, dal nome del santo che ha fondato il loro ordine, hanno promosso il progetto «Elen Joy», che assicura assistenza sanitaria e logistica ai migranti vittime di tratta e ne assicura anche l'integrazione. «Abbiamo chiuso una fase di incontri formativi – afferma Tonia Cattari, psicologa di riferimento del progetto – che, con la collaborazione tra Regione e congregazione religiosa, sono stati promossi dal mese di ottobre. Si è chiuso un percorso, ma si è cominciato qualcosa di nuovo in merito alla costruzione di un sistema che possa permettere allo stesso progetto «Elen Joy», attivo fin dal 2003, di entrare in rete, avviando forme di collaborazione con tutte le istituzioni, in primis la Regione». Si è così avviato un percorso con partner storici, come Questura e Asl, delle suore vincenziane, volto a favorire l'emersione del problema della tratta degli esseri umani, in un'ottica di emersione dalla povertà e di reinserimento nella vita sociale.



Manifestazione anti-tratta

A. P.

## Padre Salvatore Morittu e don Mario Cugusi tra i vincitori del premio «Alziator»

C'erano anche don Mario Cugusi, parroco di Serdiana e padre Salvatore Morittu, fondatore della comunità di recupero Mondo X, tra i vincitori Premio letterario Francesco Alziator, intitolato alla memoria dello scrittore, giornalista e studioso cagliaritano.

I due presbiteri hanno vinto nella categoria religione.

Dalla penisola sono giunti due autori molto noti al grande pubblico, Marcello Veneziani, giornalista, scrittore e filosofo e il cantautore Amedeo Minghi.

Premiati anche Elia Taberlet, il giovane pastore a cui è stato rubato il gregge, e Daniela Ducato, titolare della Edilana e la Edizero che utilizza la

lana di pecora per rivoluzionare il mercato della bioedilizia. Per il cinema hanno ritirato il premio Gianfranco Cabiddu e Peter Marcias.

Per la categoria internazionale è stato premiato, Alessandro Calia, consulente dell'Ambasciata italiana a Sofia e una straniera che ha scelto la Sardegna per una nuova vita, Inga Primac famiglia russa e natali in Romania, responsabile della Prima Certificate che lavora a stretto contatto con il Ministero del turismo di Mosca.

Due grandi atleti ritireranno i premi per lo sport, Andrea Cossu giocatore del Cagliari e Andrea Mura, velista tra i più importanti a livello mondiale. (Foto Carla Picciau)

I. P.



# CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

# «Il Lago dei cigni» ha chiuso la stagione

Lo storico spettacolo di danza su musiche di Čajkovskij, rappresentato al Lirico dal balletto nazionale della Georgia, era l'ultimo appuntamento della stagione del Teatro cagliaritano, straordinaria per rappresentazioni e presenza di pubblico

\* DI ANTONIO MICHELE BUSSU

«La perfezione non è solo un problema di controllo, è necessario metterci il cuore. Sorprendi te stessa e sorprenderai chi ti guarda». Così Vincent Cassel recita nel film del 2011 «Il cigno nero», nel quale una giovane ballerina, interpretata da Natalie Portman, cerca il segreto per entrare nella difficile parte della protagonista de «Il Lago dei Cigni». Lo storico balletto con musiche di Čajkovskij e rappresentato corpo di danza nazionale della Georgia come ultimo appuntamento della stagione 2017 del Teatro Lirico di Cagliari, un cartellone ricco di successi che

ha ribadito la grande qualità artistica della prestigiosa Fondazione. La storia è celeberrima: il principe Siegfried, durante una battuta di caccia, incontra la bellissima Odette, vittima dell'incantesimo del mago Rothbart che la rende cigno di giorno e donna di notte. Solo l'amore potrà spezzare l'incantesimo e il principe promette di giurare amore eterno al ballo al suo castello, al quale si presenta una affascinante donna vestita di nero. È Odile, la figlia di Rothbart, che, danzando, ammalia il principe e lo inganna: così Odette, sentendosi tradita, scappa e torna al lago. In questa occasione il balletto viene proposto nella sua versione con il lieto fine, in cui il principe af-

fronta e sconfigge il mago, vivendo felice e contento con la sua amata. Le musiche evocative e sognanti del compositore russo vengono eseguite molto bene dall'orchestra del Teatro, diretta dal maestro David Mukeria, al quale si può rimproverare giusto un disequilibrio dei volumi. Le scenografie di Vjačeslav Okunev sono semplici e allo stesso tempo molto efficaci, e così anche i costumi convincono pienamente lo spettatore, rendendo ancora più leggiadri i movimenti dei ballerini sul palco. Il cast è composto interamente da danzatori di altissimo livello tecnico, da quelli che svolgono pure funzioni di comparse a quelli che, invece, conquistano



In scena Nino Samadashvili (Odette) e Philip Fedulov (Prince Siegfried)

l'intero palco, a partire dai due personaggi maschili Rothbart e Siegfried, interpretati da David Ananelli e Philip Fedulov. Ma sono le due protagoniste le vere regine del palco. Il cigno bianco, impersonato da Ekaterine Surmava, è stato abbastanza delicato e fragile

come richiesto dal ruolo, mentre il sensuale cigno nero, impersonato dalla prima ballerina della compagnia Nino Samadashvili, è stata a dir poco fenomenale, con applausi a scena aperta sia durante la recita, come in occasione dei 36 «fouettes», sia a fine spettacolo.

## Successo per il duo Solenghi-Lopez

La tappa cagliaritana dello show dei due attori ha registrato il tutto esaurito

Pubblico delle grandi occasioni al Teatro Massimo di Cagliari per Tullio Solenghi e Massimo Lopez. Due mostri sacri della comicità italiana che riescono, fin dal loro ingresso sul palcoscenico cittadino, a catturare il successo e l'apprezzamento del pubblico, che, per l'occasione, riempie tutti i posti disponibili tra galleria, palchi e platea. Insomma tutto come da pronostico per la tappa cagliaritana del «Massimo Lopez e Tullio Solenghi Show», che ha strappato risate e applausi a scena aperta dalla platea alla galleria, grazie alla loro verve umoristica e anche alla loro grande complicità,

frutto di tanti successi televisivi e teatrali. I due, orfani di Anna Marchesini, alla quale hanno dedicato sul finire dello spettacolo un tenerissimo tributo in poesia, convincono e, generosamente, si fanno da spalla l'un l'altro nei diversi spezzoni dello spettacolo. Se Solenghi alterna imitazioni a monologhi, tra i quali un'esilarante rilettura del dizionario all'insegna di doppi sensi mai volgari e un ipotetico viaggio in aereo tra le regioni di tutta Italia, con il comandante di turno che si esprime in dialetto a seconda delle regioni che sorvola, Lopez, invece, con i suoi brani swing, esaltati da una band per-

fettamente a suo agio nell'accompagnamento dal vivo, si dimostra un vero animale da palcoscenico facendo ridere a crepapelle il pubblico che apprezza, in modo particolare, le sue mille voci in un riassunto esilarante di tutto l'arco politico parlamentare, passando da Prodi, cavallo di battaglia del comico, a Berlusconi, per arrivare a La Russa e al silenzio della sinistra («a sinistra non c'è più nessuno», ha sentenziato in scena Lopez). I due, soprattutto quando sono sul palco insieme, sanno catturare l'attenzione del pubblico e si intuisce la forte complicità tra questi due grandi comici che, alle



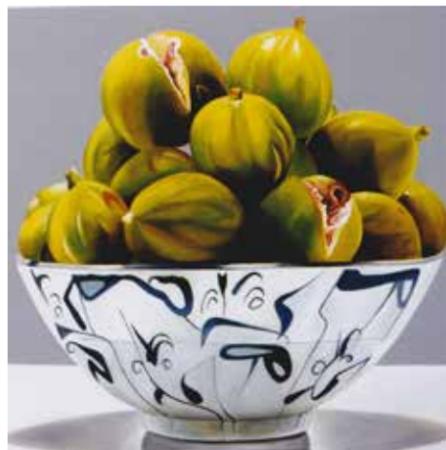
Tullio Solenghi e Massimo Lopez

spalle, hanno oltre trent'anni di carriera e di grandi successi. In un'ora e quaranta di spettacolo, il pezzo forte è stato il duetto tra i due papi: Francesco interpretato da Lopez e Benedetto XVI da Solenghi in un'esilarante quanto surreale dialogo tra i due.

Ben due minuti di applausi a scena aperta hanno invece scandito il finale dove il duo si è congedato dal pubblico sulle note della celeberrima My Way di Frank Sinatra, grande cavallo di battaglia di Massimo Lopez.

Andrea Pala

### ilPortico DELL'ARTE



Gianfranco Porcu - «Natura morta»

Il pittore Gianfranco Porcu, nato a Cagliari nel 1962, ha studiato in città, in via Dei Passeri. La sua pittura, bella ed elegante, si evidenzia soprattutto per la linearità della ricerca, sempre limpida e profonda. Porcu ha iniziato a operare da ragazzo e ha sempre continuato con dedizione, impegno e passione, esercitandosi, documentandosi, leggendo, sperimentando, intraprendendo sempre nuove strade, cercando stile

## L'eleganza senza tempo nelle opere di Gianfranco Porcu, pittore cagliaritano

e linguaggio, fino a raggiungere la sua attuale, notevole cifra stilistica. Affermava il filosofo Georg Hegel: «Nel mondo nulla di grande è stato fatto senza passione». La sua ricerca pittorica è ricca di ampi studi sui maestri del passato, per coglierne gli aspetti e le peculiarità più nascoste. Si è esercitato poi nel rifare i particolari più ostici con i mezzi tecnici che andava sempre più affinando: matite colorate, pastelli e olio. Questa lunga militanza gli è servita per impossessarsi della più raffinata ed elegante tecnica pittorica e coloristica. Ha iniziato approcciando l'espressionismo astratto con una serie di opere di notevole interesse ed è poi giunto, nel corso del suo iter interpretativo, a un personale realismo magico che Gianfranco Porcu realizza con profondo gusto per la luce e il colore, mai acceso, ma sempre vivace e luminoso. Da lungo tempo il concetto di realismo in pittura torna costantemente e spesso ruota intorno alla riproduzione fedele, o meno, della realtà. Quella esattezza estrema,

tesa quasi a ingannare l'occhio e la mano di chi guarda, ha significato una sorta di missione della pittura, un punto d'orgoglio, sinonimo di qualità. La pittura quindi come trionfo di apparenti inganni retinici. I primi artisti a esprimersi con questa tecnica pittorica furono, intorno agli anni Sessanta, gli americani. In Europa, su designazione del gallerista Isy Brachot, diviene «Iperrealismo», dove l'immagine sembra essere «più vera del vero». Indubbiamente l'arte di Gianfranco Porcu non sta ristretta entro i confini del realismo magico, perché spazia, con personali, pregevoli intuizioni, con tutta la sua forza, la sua carica vitale, quasi a voler ribadire che la pittura, o meglio l'arte, è un tutt'uno con la realtà della vita. Quella di Porcu è un'azione evidente e chiara, non vistosa né conclamata, ma utile e insostituibile. Lo svilupparsi nella profondità dei suoi dinamismi non gli impedisce di esplodere in forme radianti. In concreto, la pittura di Gianfranco Porcu non si oppone all'informe ma, semmai,

alla presunta immobilità della forma, in quanto la sua è un'arte in fieri e non statica, sempre alla ricerca di nuove possibilità espressive e narrative. A onor del vero, Gianfranco Porcu è un sapiente costruttore di immagini: i suoi occhi sono spalancati e vigilano da un ipotetico punto di vedetta, un luogo privilegiato della mente e del pennello. Gli oggetti ripresi sono esposti, portati alla luce perché più evidente sia il rapporto con l'atmosfera, con il loro più vantaggioso ed affascinante punto di lettura, quasi una contrapposizione pittorica, come un espediente scenografico. Nelle sue opere c'è misura, proporzionalità e armonia che sanno cogliere l'umana, tenera poesia delle cose. In buona sostanza, Gianfranco Porcu è uno degli artisti più impegnati della nostra isola: da eccellente pittore sa dare alle sue tele una concretezza avvincente e una singolare spiritualità, che illumina dall'interno con una sapiente modulazione tonale.

Paolo Pais

Francesco ha ribadito l'importanza della stampa cattolica e la necessità di salvaguardare i periodici delle Chiese locali

# I settimanali diocesani sono strumenti di evangelizzazione e spazio nel quale la vita diocesana può esprimersi

*Pubblichiamo la versione integrale del discorso di papa Francesco ai membri dell'Unione stampa periodica italiana (Uspi) e della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc)*

Cari fratelli e sorelle, do il mio benvenuto a voi, rappresentanti delle circa tremila testate giornalistiche edite o trasmesse, sia in forma cartacea sia in quella digitale, da medie e piccole imprese editoriali e da enti e associazioni no-profit, e ringrazio don Giorgio Zucchelli per le cortesi parole rivoltemi a nome vostro.

Voi avete un compito, o meglio una missione, tra le più importanti nel mondo di oggi: quella di **informare correttamente**, di **offrire a tutti una versione dei fatti il più possibile aderente alla realtà**. Siete chiamati a rendere accessibili a un vasto pubblico problematiche complesse, in modo da operare una mediazione tra le conoscenze a disposizione degli specialisti e la concreta possibilità di una loro ampia divulgazione.

La vostra voce, libera e responsabile, è fondamentale per la crescita di qualunque società che voglia dirsi democratica, perché sia assicurato il continuo scambio delle idee e un proficuo dibattito basato su dati reali e correttamente riportati.

Nel nostro tempo, spesso dominato dall'ansia della velocità, dalla spinta al sensazionalismo a scapito della precisione e del-

la completezza, dall'emotività surriscaldata ad arte al posto della riflessione ponderata, si avverte in modo pressante la necessità di un'informazione affidabile, con dati e notizie verificati, che non punti a stupire e a emozionare, ma piuttosto si prefigga di far crescere nei lettori un sano senso critico, che permetta loro di farsi adeguate domande e raggiungere conclusioni motivate.

In questo modo si eviterà di essere costantemente in balia di facili slogan o di estemporanee campagne d'informazione, che lasciano trasparire l'intento di manipolare la realtà, le opinioni e le persone stesse, producendo spesso inutili "polveroni mediatici".

A queste esigenze la media e piccola editoria può rispondere più facilmente. Essa possiede, nella propria impostazione, salutarì vincoli che la aiutano a generare un'informazione meno massificata, meno soggetta alla pressione delle mode, tanto passeggiare quanto invadenti. Essa infatti è geneticamente più legata alla sua base territoriale di riferimento, più prossima alla vita quotidiana delle comunità, più ancorata ai fatti nella loro essenzialità e concretezza. Si tratta di un giornalismo strettamente connesso alle dinamiche locali, alle problematiche che nascono dal lavoro delle varie categorie, agli interessi e alle sensibilità delle realtà intermedie, che non trovano facilmente canali

per potersi adeguatamente esprimere.

Partecipano a questa logica anche i settimanali diocesani iscritti alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (Fisc), di cui ricorre in questi giorni il 50° anniversario. Essi possono rivelarsi utili strumenti di evangelizzazione, uno spazio nel quale la vita diocesana può validamente esprimersi e le varie componenti ecclesiali possono facilmente dialogare e comunicare. Lavorare nel settimanale diocesano significa "sentire" in modo particolare con la Chiesa locale, vivere la prossimità alla gente della città e dei paesi, e soprattutto leggere gli avvenimenti alla luce del Vangelo e del magistero della Chiesa. Questi elementi sono la "bussola" del suo modo peculiare di fare giornalismo, di raccontare notizie ed esporre opinioni.

I settimanali diocesani, integrati con le nuove forme di comunicazione digitale, rimangono pertanto strumenti preziosi ed efficaci, che necessitano di un rinnovato impegno da parte dei Pastori e dell'intera comunità cristiana e della benevola attenzione dei pubblici poteri.

Si avverte l'urgente bisogno di notizie comunicate con serenità, precisione e completezza, con un linguaggio pacato, in modo da favorire una proficua riflessione; parole ponderate e chiare, che respingano l'inflazione del discorso allusivo, gridato e ambiguo.

È importante che, con pazienza



Papa Francesco riceve in udienza i membri Uisp e Fisc

e metodo, si offrano criteri di giudizio e informazioni così che la pubblica opinione sia in grado di capire e discernere, e non stordita e disorientata.

La società ha inoltre bisogno che il diritto all'informazione venga scrupolosamente rispettato assieme a quello della dignità di ogni singola persona umana coinvolta nel processo informativo, in modo che nessuno corra il rischio di essere danneggiato in assenza di reali e circostanziati indizi di responsabilità. Non bisogna cadere nei "peccati della comunicazione": la disinformazione – cioè dire soltanto una parte –, la calunnia, che è sensazionalistica, o la diffamazione, cercando cose superate, vecchie, e portandole alla luce oggi: sono peccati gravissimi, che danneggiano il cuore del giornalista e danneggiano la gente.

Per tutti questi motivi è dunque auspicabile che non venga meno

l'impegno da parte di tutti per assicurare l'esistenza e la vitalità a questi periodici, e che vengano tutelati il lavoro e la dignità del suo compenso per tutti coloro che vi prestano la loro opera.

A conclusione di questo nostro incontro vorrei incoraggiare tutti voi, membri dell'Uisp e della Fisc, a continuare con impegno e fiducia il vostro lavoro; e invito la società civile e le sue istituzioni a fare il possibile perché la media e piccola editoria possa svolgere il suo insostituibile compito, a presidio di un autentico pluralismo e dando voce alla ricchezza delle diverse comunità locali e dei loro territori.

A voi qui presenti e alle vostre famiglie, come a tutti coloro che prestano servizio nell'ambito delle vostre testate, imparto di cuore la mia benedizione e rivolgo il mio augurio per il Natale ormai vicino. Per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

## il Portico

ilporticocagliari.it

### ABBONAMENTI 2018



**ABBONAMENTO STAMPA E WEB**

**€ 35,00**

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online.

**ABBONAMENTO SOLO WEB**

**€ 15,00**

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su [www.ilporticocagliari.it](http://www.ilporticocagliari.it)